

Alle Studentesse e agli Studenti  
Alle Famiglie  
Al Personale Docente  
Al Personale ATA  
Al DSGA

### **Oggetto: riflessione sul 2022 e auguri di Buone Feste**

La luce rappresenta un aspetto del Natale che tutti colgono, certo le case illuminate dalle luci dell'albero di Natale, le strade addobbate dalle luci natalizie e le vetrine illuminate ci rammentano che è tornato il Natale, ma non ne rendono noto il significato.

Per i cristiani è la festa per ricordare la nascita di un uomo di nome Gesù Cristo, festa che entrò nel calendario cristiano nel 354 d.C., con l'imperatore Costantino.

Una riflessione sul vero senso del Natale è che quella luce è simbolo del bene e che può farci pensare a Dio come a un faro, che sta sempre accanto a noi nei momenti difficili come questo che tutto il mondo, afflitto dal Covid e dalla Guerra, sta vivendo.

La Storia, purtroppo, ci ricorda quanto accaduto in passato, la scienza è in continua evoluzione, ma i comportamenti delle nazioni e dei loro leader hanno dinamiche alquanto ripetitive.

Come molti loro predecessori, i leader sono convinti di avere un credito dalla storia.

Anche nel 1914, dopo 40 anni di progresso industriale e conquiste coloniali, gli imperi europei pensavano che la guerra fosse un vecchio ricordo.

Forse dovremmo richiamare un grande poeta del Novecento, Ungaretti.

Come molti intellettuali del primo Novecento ha partecipato alla prima guerra mondiale convinto che quella guerra fosse utile, ma sui campi di battaglia ha scoperto come le stesse parole sacre, come fratello, amore, fratellanza erano scomparse e si mise alla ricerca di nuovi sensi della vita.

E' semplice poi usare termini contro la corsa ai regali di questi giorni, forse vale la pena non insistere su questo tasto, per destinare qualche piccolo spunto di riflessione sul Natale che ritorna ogni anno.

Non voglio soffermarmi su alcuni sentimenti che in questa situazione ci vengono indottrinati nei modi più disparati: dal sacerdote che incita all'amore, alla pace; dai mass-media che trattano di una giornata magica, bellissima, che poi non è; perfino dalla pubblicità che utilizza ingegnosamente l'attesa con prodotti adattati.

Se il Natale serve a diffondere anche uno sprazzo di felicità, pur transitoria, ben venga.

Non intendo essere un falso profeta, perché di falsi s'intende, che non scorgendo il positivo, condannano quel poco di buono che esiste.

Per me il poco si può scorgere sotto qualsivoglia forma lo apprezziamo e lo rispettiamo, quindi, lo auguro a tutti con il cuore.

Penso all'altro Natale della cultura contadina, impostata sull'attesa e legata al complesso, ai simboli antichi.

Il Natale mi porta anche a riflettere su alcuni valori, quali il rispetto e l'onestà.

Il rispetto che manca ogni qual volta non si ha riguardo per gli altri o per se stessi; nel rispetto c'è la voglia di avvicinarsi all'altro con educazione e gentilezza per conoscerlo, riconoscerlo e accettarlo nella sua singolarità.

Il rispetto, al pari dell'amore, è gratuito, senza condizioni, così come non può sussistere il "Ti amo se...", allo stesso modo non può esistere il "Ti rispetto se...".

Rispettare vuol dire elargire a se stessi e agli altri la possibilità di essere esattamente ciò che si sceglie di essere, nella piena consapevolezza del proprio valore e della propria dignità.

Nelle relazioni, così come in tutti i rapporti umani, tutti sono sullo stesso livello, ognuno con le proprie peculiarità, ma mai diversi o subalterni.

Il Natale mi fa, altresì, riflettere sulla "disattenzione civile", una forma di interazione che si presenta quando più individui, che si ritrovano insieme, non sono coinvolti in una conversazione comune o in un'interazione focalizzata.

La disattenzione civile, in altri termini, si verifica quando forniamo all'altro un'attenzione visiva in grado di dimostrare che ne notiamo la presenza, ma immediatamente dopo distogliamo lo sguardo per indicare che l'altro non è l'oggetto di una nostra particolare curiosità.

Per quanto concerne l'onestà, Charlie Chaplin sosteneva che l'Umanità ha iniziato il suo lento, graduale declino quando ha confuso i valori dell'onestà con quelli della malizia, quando ha cominciato a trattare gli onesti come fessi e a rispettare i disonesti.

È un'antica debolezza quella di asservirsi ai più astuti, con la convinzione che nella vita occorra essere furbi piuttosto che sinceri e onesti.

L'essere umano non impara e ancora oggi non è capace di distinguere le persone che propongono idee da quelle che promuovono slogan.

Alle studentesse e agli studenti ricordo che hanno bisogno di esempi e valori positivi e che le competenze sono per la persona!

Le competenze per la persona trovano la loro realizzazione nella scuola, nel lavoro, nella cittadinanza attiva, nel mondo della vita.

Le competenze non cognitive, in particolare, promuovono e rafforzano quelle cognitive, ma non è detto che avvenga sempre l'inverso.

Dobbiamo ricordare che lo studente è protagonista del processo educativo e andare oltre le citazioni festive per entrare nella ferialità del lavoro quotidiano.

Un buon docente, non dimentichiamolo mai, è sempre un po' studente!

Formulo alle studentesse, agli studenti, alle famiglie, ai docenti, al direttore dei servizi, al personale ATA e a tutti i vostri cari, i migliori auguri di Buon Natale, fiducioso in un nuovo e più prospero inizio di anno.

La disperazione più grave che possa impadronirsi d'una società è **il dubbio che vivere rettamente sia inutile.**

(Corrado Alvaro)

Il Dirigente Scolastico  
Alfonso Costanza